



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

*Laurea Honoris Causa*

***EMILIANA BROCCHI***

*LAUDATIO*

***PROFESSOR SERGIO ROSATI***

*Aula Magna Campus Universitario di Grugliasco  
11 FEBBRAIO 2020*

Care colleghe e cari colleghi

sono profondamente onorato di aprire la cerimonia per il conferimento della Laurea Honoris Causa in medicina veterinaria alla dottoressa Emiliana Brocchi. I miei studenti e le mie studentesse del secondo e terzo anno, sanno quante volte, durante le mie lezioni, cito il centro di referenza per le malattie vescicolari di Brescia, come esempio di eccellenza nel campo della diagnostica delle malattie infettive degli animali. Gran parte del merito, come spesso capita, lo si deve a poche persone, ed Emiliana Brocchi è una di queste.

Laureata in Scienze Biologiche nel 1977 ha mosso i primi passi come borsista presso la facoltà di Medicina di Parma, specializzandosi in Microbiologia e Diplomandosi in Zooprofilassi presso la Scuola per la Ricerca Scientifica di Brescia. Scuola che lei stessa, negli anni successivi ha contribuito a rendere rinomata e nella quale si sarebbe poi formata una intera classe dirigente di veterinari che operano presso la rete degli istituti Zooprofilattici. Borsista presso lo stesso Istituto, è inquadrata come Biologo dal 1982 e come responsabile di Struttura Complessa dal 1988. Da allora a tutt'oggi dirige il reparto di Biotecnologie ed il Centro Nazionale di referenza per le Malattie Vescicolari. Se oggi alcune malattie (come l'Afta epizootica e la Malattia Vescicolare del Suino) fanno meno paura, lo dobbiamo a strumenti efficaci e rapidi di diagnosi, sviluppati più di 30 anni fa, con tecniche talmente innovative per l'epoca che non sono ancora considerate superate oggi, per praticità d'uso e applicabilità in diversi contesti internazionali. Gli studenti, ahimè, temono ancora le infezioni vescicolari, ma per altri motivi! Le infezioni citate sono praticamente eradiccate a livello europeo ma non sono passate in secondo piano perché ancora presenti in molti paesi in via di sviluppo o a zootecnia meno progredita ed il rischio di reintroduzione è tuttora reale. In tutto questo Emiliana Brocchi ha giocato e gioca un ruolo fondamentale, come sentinella attenta e scrupolosa, dimostrando una dedizione e passione fuori dal comune.

Nata professionalmente sotto la guida del Dott. De Simone, anche lui biologo, i due ebbero l'importante intuizione di utilizzare la recente scoperta di Milstein and Köhler, poi perfezionata nei primi anni '80 da Giovanni Galfrè, per produrre i primi anticorpi monoclonali verso i vari sierotipi del virus aftoso. Da lì in poi, negli anni, sono stati prodotti numerosi pannelli di anticorpi monoclonali, diretti verso la maggior parte degli agenti di malattie epidemiche degli animali, con importanti ricadute sulla diagnostica diretta ed indiretta. Mi fa piacere ricordare in questa occasione il compianto Dott. Paolo Cordioli con il quale la dott.ssa Brocchi ha collaborato per molti anni, e che è

sicuramente stato fonte di ispirazione e vulcano di idee, facilitando l'avvicinamento della "orgogliosa biologa" al mondo veterinario.

Lasciando alla Candidata il ruolo a lei congeniale di entrare, se lo vorrà, nel merito scientifico, mi permetto di sottolineare pochi ma efficaci esempi applicativi dei preziosi frutti del suo lavoro.

- Nel 1992 il Piemonte è interessato da un focolaio di Malattia Vesicolare del suino, originato da una importazione di suini infetti dall'Olanda. La presenza contemporanea di altri focolai in sud Italia ha indotto inizialmente le autorità olandesi a rifiutare qualsiasi richiesta di indennizzo da parte delle autorità sanitarie italiane. Oggi sarebbe intuitivo applicare metodi di caratterizzazione genetica dei ceppi virali coinvolti, ma all'epoca fu solo grazie al fingerprint antigenico (basato appunto su un pannello di monoclonali disponibile presso il centro di referenza) che si poté dimostrare l'identità del virus piemontese ed olandese.

- Monoclonali selezionati per essere reattivi verso un epitopo immunodominante offrono l'opportunità di sviluppare test sierologici per competizione, dotati di elevata specificità e sensibilità. Quelli diretti verso proteine non strutturali di alcuni virus, consentono inoltre di differenziare animali infetti da animali vaccinati. Numerosi studi condotti dalla Dott.ssa Brocchi sull'Afta epizootica hanno posto le basi per implementare strategie eradicative più sostenibili, consentendo la vaccinazione e modificando i regolamenti internazionali riguardo ai criteri per l'ottenimento dello stato di paese libero da infezione.

- Monoclonali diretti verso epitopi altamente conservati offrono infine l'opportunità di identificare agenti infettanti in campioni biologici mediante lo sviluppo di metodi rapidi, che ancora oggi si lasciano preferire ai più blasonati metodi genetici.

Questi 3 esempi non possono esaurire una attività scientifica di oltre 40 anni, ma alcuni numeri ci aiutano a capire meglio l'impatto che l'opera scientifica della Dott.ssa Brocchi ha avuto sulla veterinaria: 96 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali, 2693 citazioni, indice di Hirsch 29. Per chi di voi ha meno dimestichezza con i parametri bibliometrici, questi indici sono più che sufficienti per l'accesso ai concorsi per l'abilitazione a professore ordinario nel settore VET05 Malattie Infettive degli Animali. Al di là dei riflessi accademici, questi numeri indicano un altro importante riconoscimento: la dott.ssa Brocchi è conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo; ovunque vi sia una malattia epidemica di natura vescicolare negli animali, rimane il punto di riferimento, la scienziata da consultare, a cui inviare campioni per le

conferme diagnostiche o per chiedere semplici consigli. Questo ha fatto sì che negli anni le venisse affidata la responsabilità dei Centri di referenza Internazionali per le malattie vescicolari e la consulenza in tema di validazione dei test diagnostici, oltre che l'inserimento nel gruppo di ricerca della Commissione Europea per il controllo dell'Afta. Ricordo di aver partecipato a riunioni internazionali, con l'obiettivo di definire i criteri per la composizione di gruppi di esperti mondiali su specifiche malattie degli animali. Quale fosse il criterio, per l'Afta, Emiliana Brocchi era sempre in cima alla lista, a riprova che il suo operato è riconosciuto da consolidati meccanismi meritocratici, tipici del mondo anglosassone.

Viviamo epoche in cui la sovraesposizione mediatica viene spesso identificata con la tuttologia, in cui il soggetto influente o il leader d'opinione è classificato in modo spiccatamente quantitativo, sulla base del seguito di pubblico sulle reti sociali. Cari studenti e care studentesse, da questo punto di vista, la dott.ssa Brocchi non è il migliore esempio da seguire. Se invece ritenete che le persone valgano per quel che sanno dare alla comunità con le proprie competenze, con spirito di servizio e dedizione, senza mai disconoscere il merito della squadra con cui si lavora, allora Emiliana rappresenta un messaggio positivo anche per il vostro futuro.

Concludo questo mio intervento con le motivazioni che hanno indotto il mio Dipartimento a deliberare all'unanimità, e di questo sono grato ai colleghi e alle colleghe, il conferimento della laurea honoris causa in medicina veterinaria alla dott.ssa Brocchi.

Devo ammettere che poco tempo fa ho appreso con una certa meraviglia, dalla diretta interessata, che fosse laureata in Scienze Biologiche. Il mio stupore, ora chiaro a tutti voi, era giustificato dalla padronanza con cui dominava argomenti di epidemiologia, patogenesi, diagnosi e controllo delle più importanti malattie degli animali, una formazione che solo un corso di laurea in Medicina Veterinaria può offrire. Fra me e me ho pensato in quel momento: ma se la laurea ad honorem in Medicina Veterinaria non la diamo a lei, a chi la diamo? Il resto è venuto da sé.

La laurea alla dott.ssa Brocchi è proposta per lo straordinario contributo che ha saputo dare con la sua attività di ricerca nel campo della immunologia e della virologia veterinaria, aprendo orizzonti tuttora fertili nella diagnostica e nel controllo delle malattie degli animali. Ma è soprattutto un grazie per quello che oggi la sua figura rappresenta per i nostri giovani, affinché sappiano custodire il ricordo di questo brillante esempio di rigore scientifico, senso di appartenenza e passione.